

Nuovo Salento

A raccogliere in fascio le giovani energie che della terra nostra, dimenticata finora o sconosciuta, vogliono la valorizzazione morale e la risurrezione economica; a scuotere le volontà sonnolenti che il troppo meridiano sole talora suole appesantire; a ridestare le virtù latenti della razza che, salda nella sua modestia, senti trascorrere sul capo suo trenta secoli di storia, vide trasvolare per la tersa azzurrità del suo cielo le faci di cirque civiltà; a liberare le menti nostre dalle mortificanti angustie del campanilismo nel quale annegano i nobili propositi, e si esauriscono gli impulsi generosi; a sollevare tutti in un'atmosfera di serenità, in un conato di operosità e di lavoro, che faccia tutte insieme rigermogliare le nostre speranze, tutti insieme aderire i nostri intenti, e affretti e maturi la nostra rinascita, con gioia ed orgoglio, vediamo oggi sorgere in terra nostra, auspicie del Fascismo rivendicatore, questo giornale tutto nostro, nel nome augurale di *Nuovo Salento*.

Nuovo com'è nuova l'anima della Nazione uscita rutilante dal lavaero di sangue e di vittoria; nuovo come nuova la semenza che i nostri purissimi eroi sparsero, con aperte tutte le mani e tutte le vene, per i solchi benedetti delle sofferenze e del martirio, della speranza e della gloria.

Con fraterna voce ammonitrice esso invaderà le nostre borgate, penetrerà nelle famiglie dei nostri infaticati artigiani, dei nostri rudi contadini, arrecando la parola della pace e del lavoro, della concordia e della disciplina, della speranza e della certezza: la parola purificatrice dei cuori e rigeneratrice delle coscienze, la parola e l'anima della terza Italia quale la vaticinarono Dante e Mazzini, quale la crearono Cavour e Garibaldi, quale il Piave e Vittorio Veneto la magnificarono, quale con polso fermo e pollice sicuro Benito Mussolini seppe plasmarla.

E alle sue esortazioni cadranno le piccole beghe, i piccoli dissidi, le piccole competizioni personalistiche ci hanno finora divisi, inibendoci ogni elevarzione ed ogni progresso.

Poiché l'ora del rinnovamento è per tutti suonata, noi vogliamo rigettare tutte le scaglie, liberarci di tutte le scorie e avanzare oltre gli angusti termini che ci ritengono e attingere alle fonti della vita larga ed immensa, dell'attività feconda, degli eterni valori, vogliamo, nel nome del Fascismo, rinnovarci, vogliamo infondere alle nostre popolazioni un'anima nuova che vibri di un palpito solo e s'illumini d'un solo ideale.

E vogliamo organizzare i nostri lavoratori non con la lusinga d'ingannevoli promesse e miraggi illusori, non col subdolo titillamento degli istinti più vili e dell'egoismo disgregatore, bensì con l'adamantina certezza che sta nell'unione la forza, sta nel lavoro il progresso, sta nel bene la redenzione.

La nostra Brindisi che fra le primissime città del Mezzogiorno intese tutta l'ideale bellezza del Fascismo, che ne seguì fiduciosa gli orientamenti, ne batté coraggiosamente le vie, ne attuò gli impulsi, ne difese e propagò le dottrine, ne affrontò i pericoli, ne assaporò tutta quanta la vittoria; la nostra Brindisi che fu, nel Salento, avanguardia insieme e roccaforte del Fascismo e del Fascismo seppe offrire il modello più puro, l'organizzazione più compatta, la resistenza più tenace; la nostra Brindisi ora trarre gli auspici migliori da quest'organo nuovo di coscienza italiana e fascista, al quale porge tutti gli auguri, al quale

incondizionata promette la sua collaborazione, onde redenta, nel nome santo della patria rinnovellata, si risollevi la nostra Provincia, in uno sforzo di operosità e di progresso, di unificazione e di elevazione.

COSIMO FAGGIANO

GLORIA!

Non fiori ai Caduti per la Patria, ma solo i lauri severi e nobilissimi; non lagrime e non lamenti, ma un rito alto, solenne e silenzioso.

La morte che passa non è la morte indeprecabile, questo spaventoso e tremendo destino dell'Umanità cui non sfugge nessuno e che tutti livella con una giustizia così perfetta da sembrare divina, ma passa la Morte nobile e possente che distruggendo immortala ed affida ai secoli la memoria dei suoi Morti, Morti eletti, Morti privilegiati.

Quando l'umanità giunge, sollevandosi dalla vita comune, fino al sacrificio della vita stessa, allora non è più lecito agli uomini del tempo compiangere né esaltare. Allora gli uomini non vili del tempo, percossi dal miracolo e dalla grandezza chinano il capo e si genuflettono reverenti nel silenzio religioso mistico. Allora l'amore si fa adorazione, il dolore si fa religione, il caduto diventa l'Eroe ed entra trionfalmente nel sacrario delle più alte memorie a rappresentare e ad impersonare il genio della stirpe immortale e sacro.

La grandezza di quei simboli che passano per le strade coronate di popolo commosso non si misura né si descrive: si sente e si intende con tutta l'anima e con tutto il cuore.

Non conta se il povero ossa strappate alla terra che fu bagnata del sangue più generoso e più vivo della gente nostra non sono più architettate a formare le giovinezze meravigliose che vedemmo partire frementi e baldanzose, che vinsero ma che non tornarono.

Non conta se il legno arido e secco, stretto fra le punte di acciaio, serra nell'angusto sudario i poveri resti e li sottrae allo sguardo commosso di coloro che invano li attesero.

Vi è in quelle umane spoglie una luce più viva del fulgore del sole, un profumo più potente di tutti i fiori e di tutte le essenze: la luce del sacrificio, il profumo della generosa rinuncia: luce e profumo eterno ed infinito.

Oggi, da quelle salme gloriose e sacre, si leva solo un ammonimento severo e grave: l'ammonimento che alla Patria tutto si deve, perfino la vita.

Altro onore non si può rendere ai Caduti che non sia un sacrificio, sacro se praticato con immensa purezza di animo, tanto più nobile quanto più grande potrà essere la rinuncia.

Non fiori, perciò, ai Caduti per la Patria, ma solo i lauri severi e nobilissimi, non lagrime e non lamenti, ma un rito alto, solenne e silenzioso.

Il manifesto della Sezione Mutilati

Cittadini,

Le gloriose spoglie di

De Leo Vincenzo di Francesco

Fante del 239° Reggimento

e Santoro Pasquale di Teodoro

Fante del 10. Reggimento

caduti sulle vette o nelle trincee contrastate e insanguinate vengono a ricongiungersi alla terra madre onde li divelsero la guerra, la morte, la gloria: tanto più eroici quanto più modesti e più oscuri,

La lunga assenza non fu vana: dalle semplici affrettate sepolture essi irradiarono una luce che sorresse guidò le anime nostre perchè non vacillasse-

ro prima che la vittoria fosse completamente raggiunta, prima che i destini della Patria fossero completamente compiuti.

Tornano ora: poichè soltanto ora soltanto l'Italia è giovine, l'Italia è nuova.

Per questo duplice compito, tremendo e sublime, di vittoria e di rinnovamento, il massimo che sia stato commesso agli italiani, dalla nascita di Roma al battesimo nell'acqua del Piave, essi dettero la vita.

Ora che l'hanno assolto intero, il saluto alle loro sacre spoglie sia per tutti noi e per ciascuno di noi, come un rito familiare: devoto, commosso e solenne, nel quale si esaltino le migliori virtù della stirpe: il più puro fiore d'Italia.

Lunedì scorso alle ore 16.30 le salme gloriose, affidate alle amorevoli cure delle famiglie e dei nostri Mutilati, dalla camera ardente nella stazione ferroviaria furono trasportati al Cimitero.

I funerali, organizzati dalla locale Sezione Mutilati e ai quali partecipò l'intera cittadinanza, riuscirono veramente imponenti e solenni. Seguivano i feretri, avvolti nel tricolore della Patria, tutte le Autorità cittadine, i parenti dei Caduti, numerose Associazioni con bandiere e le rappresentanze dell'Esercito, della Marina e della Milizia.

A Porta Lecce salutò le salme gloriose, a nome dei Mutilati, il Presidente della Sezione Sig. Cosimo Canario.

Pensiamo alla nuova coltivazione del grano

Il abbondante raccolto di quest'anno e la conseguente diminuzione di prezzo non verrei che determinasse una svogliatezza da parte degli agricoltori e che li riconducesse alla granicoltura trascurata. Bisogna persuadersi che un raccolto di grano abbondante, superiore alla media normale ed indipendente dall'andamento della stagione, si può ottenere coltivando con metodi razionali e con concimazioni fatte in giuste proporzioni e a tempo opportuno.

Cosa deve intendere l'agricoltore per coltivazione razionale e per necessaria concimazione?

Per razionale coltivazione deve intendersi tutto quel complesso di operazioni necessarie, perchè una pianta possa crescere e produrre.

Queste, per il grano, si possono riunire nelle seguenti e, benchè l'agricoltore intelligente lo sappia, e bene risovvenigliarlo:

a) lavoro profondo di aratura da raggiungere almeno i 25 cm.

b) concimazione con stallatico ben maturo, se si possiede, e nelle proporzioni di almeno 200 q.li a tombolo.

c) seme selezionato

d) disinfestazione del seme con poltiglia bordelose o, meglio, con « Polvere Caffaro » qualche giorno prima della semina.

e) Seconda aratura con spargimento di concimi chimici se il terreno non fu concimato con stallatico. La qualità e la quantità di detti concimi sarà per ciascun tomoio di terreno di q.li 4 di perfosfato minerale, di q.li 1 di cianamide e di q.li 1 di solfato potassico.

f) semina a righe, bandendo quella a spaglio.

g) scerbatura.

h) rincalzatura o erpicatura.

Dalle infinite esperienze fatte praticamente in qualsiasi terreno, risulta che le concimazioni sono indispensabili a tutte le colture, ed in special modo al frumento, specie in questi no-

stri paesi meridionali; dove purtroppo non esiste per la maggior parte degli agricoltori proprietari o conduttori di estesi fondi (masseria) una razionale rotazione agraria di piante ad esigenze diverse.

L'uso dei concimi dev'essere fatto a tempo opportuno e non inferiore alle quantità avanti citate per tomoio. Non impressionatevi della spesa che sopporterete per essi, poichè vi verrà largamente compensata in seme e paglia.

Quanti e quanti di voi agricoltori fate succedere al grano l'avena e viceversa oppure praticate il ringrano senza concimare il terreno? Quanti di voi praticate la semina alla volata sprestando maggior quantità di seme ed impossibilitando in tal modo il benefico lavoro di rincalzatura al principio della primavera? Purtroppo siete tanti ed, i primi, a malerire il cielo e a parlare della passività della coltivazione granaria o cerealicola.

Si deve una buona volta comprendere che la rotazione agraria adottata ed i sistemi di coltivazione sono errati fondamentalmente, che ad una pianta sfruttante, qual'è il grano ed una graminacea cereale qualsiasi, non si deve far succedere un'altra avente le medesime esigenze.

Mi si domanderà allora quale coltura o quale rotazione si dovrebbe qui seguire?

Per gli agricoltori, piccoli proprietari o fittuari, che hanno preso in fitto terreni per il periodo di tre anni, contratti comunemente in caso, consiglio di pure mantenere la rotazione praticata, poichè economicamente non converrebbe loro mutarla, ma che concimino bene il terreno, almeno nei primi due anni, e coltivino meglio, approfondendo i lavori di rinnovo e di preparazione ed eseguano tutte le altre cure complementari, quali le sarchiature, le scerbature e la rincalzatura, non dimenticando che la semina deve essere fatta a righe.

Per i possidenti di vasti fondi e di masserie, siano essi proprietari o fittuari a lunga scadenza di contratto di fitto, consiglio loro di modificare la coltura estensiva, riducendo le estensioni destinate a cereali e a maggese, ed introdurre nella rotazione una buona e redditizia pianta leguminosa foraggera (indicatissima per la natura del nostro terreno e condizioni di clima: l'erba medica, la sulla e la lupinella) che renderebbe più dello stesso ringrano e del pascolo; poichè si otterrebbe da essa foraggio più ricercato e grande accumolo di colorie di fertilizzazione e di materia organica, tanto utili per la struttura fisico-chimica dei nostri terreni, per il beneficio che avrebbe la coltura susseguente (grano o avena).

Col consigliare la riduzione del terreno destinato a grano, non deve intendersi per minore produzione, bensì miglioramento della granicoltura con appropriate rotazioni agrarie e concimazioni che apportioneranno maggiore quantità e migliore qualità di prodotto, oltre a fororici di ottimi alimenti per il bestiame bovino che per la nostra economia è necessario estenderne l'allevamento.

Dott. V. Velardi

CAV. DOTT. G. DELLE GROTTAGLIE

Medico - Chirurgo - Dentista
Diplomato alla Ecole Dentaire de Paris
Corso Garibaldi 68 - BRINDISI - Telef. Inter. 98

Tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 16 alle 18

Leggete L'EPÒCA

Organo dei Mutilati e Combattenti d'Italia

R. Liceo Scientifico a Lecce

in rapporto agli interessi di Brindisi

La Gazzetta ufficiale ha già pubblicato il decreto col quale istituisce anche a Lecce un R. Liceo Scientifico.

Ad esso potranno accedere dal quarto corso dell'istituto tecnico inferiore tutti quegli alunni che vorranno avviarsi alle professioni.

Aprè infatti la via a tutte le facoltà di lettere e di legge.

A nessuno della nostra città, che della questione scolastica si è tanto appassionato, può sfuggire l'importanza del Liceo Scientifico in Lecce: gli alunni infatti che frequenteranno l'istituto tecnico inferiore, che il Comune ha già deciso di fondare in Brindisi col prossimo anno scolastico, troveranno nell'Istituto tecnico superiore e nel Liceo scientifico di Lecce il loro sbocco naturale, secondo che vorranno accedere alla ragioneria e all'agrimensura ovvero alle facoltà di scienza fisica e naturale e di medicina e farmacia.

E varia anche, la nuova istituzione, a meglio stringere i vincoli culturali tra Brindisi e Lecce, ai quali, ci auguriamo, vorrà tenere dietro un più intimo e proficuo attaccamento di legami economici, essendo rimasta Brindisi l'uno sbocco commerciale della nostra provincia, dopo l'erezione di Taranto e capoluogo della Provincia del Ionio.

Vogliamo sperare che la nuova amministrazione, appena al potere, intensifichi e conduca rapidamente a termine le pratiche per la conversione dell'ente Romano sicché col prossimo anno scolastico 1924-25 possa funzionare l'istituto tecnico inferiore.

La nostra Brindisi avrà così risoluto, con l'istituzione del liceo classico che è già un fatto compiuto, il suo problema scolastico e potrà guardare fiduciosa al suo avvenire.

Una preziosa Statua originale

Il giovane artista Amerigo Calderaro ci comunica:

La statua di Euterpe, che domina il nostro Museo col suo immortale spirito, consacrato ai suoi Dei, è l'Originale Greco.

Ecco quanto mi si scrive dalla Direzione Generale dei Musei e Gallerie Pontificie:

Roma 6 Settembre 1923

Egregio Sig. Calderaro

La statua di Euterpe che è conservata nel Museo Vaticano è un'ottima copia antica dall'originale greco e apparteneva alla collezione del principe Lancellotti.

La saluto

Dev.

Guido Galli

Questo afferma quello che dissi nella « Nota d'Arte » pubblicata il 23 Agosto 1923.

Così credo di aver tolto ogni dubbio a chiunque credeva che la nostra statua fosse una buona copia soltanto.

Abbiamo l'originale e dobbiamo andarne orgogliosi.

De. UGOLO GARZANO

50

NOTIZIE UTILI

Gravi provvedimenti contro i contrabbandieri.

La Gazzetta Ufficiale del 5 settembre con nota N. 209, pubblica il R.D. 20 Agosto 1923, N. 1876, che detta norme per i militari della R. Guardia di Finanza in servizio di sentinella, di vedetta, di appostamento o di perlustramento nelle zone di vigilanza doganale.

Per effetto di detto Decreto, data la crescente audacia dei contrabbandieri e la necessità di porre gli agenti della Finanza in condizione di adempiere, con efficacia alle funzioni loro affidate, dispone che l'uso delle armi, oltre i casi nei quali era precedentemente ammesso, diviene ora legittimo anche quando le persone, scorte in atti di contrabbando, assumono, malgrado le intimazioni prescritte, contegno minaccioso o persistano negli atti diretti alla consumazione del contrabbando.

Per chi ha interessi commerciali con la Grecia.

L'«Unione fra Commercianti» fa noto che, come comunica la Direzione Generale del Commercio presso il Ministero della Economia Nazionale, il dott. Giuseppe De Martino, Delegato commerciale italiano in Atene, trovasi in Italia, dove si tratterà circa un mese.

Coloro che avessero bisogno di conferire con lui e che intendessero sottoporli questioni interessanti i nostri traffici con la Grecia, potranno rivolgersi direttamente allo stesso dott. De Martino, presso la Direzione Generale del Commercio, o per il tramite della «Unione».

Fiera Campionaria in Adana (Turchia)

La delegazione della Grande Ass. di Turchia comunica che il governo Turco aprirà il 1. Novembre p. v. in Adana, una fiera campionaria della agricoltura, allo scopo di mettere il mercato estero a contatto coi produttori Turchi, onde agevolare il collocamento dei prodotti nazionali del suolo all'estero e facilitare agli agricoltori Turchi l'acquisto del mercato estero di macchine ed attrezzi agricoli, di prodotti chimici, di macchine per le industrie annesse all'agricoltura, nonché di bestiame.

Emigrazione Italiana nel Messico

Da informazioni fornite dalla consorella Italo-Messicana di Milano risulta che l'emigrazione nel Messico è iniziata.

Possono trovare colà facile collocamento intere famiglie di coloni.

Non è consigliabile emigrare isolatamente.

Buoni affari potrebbero fare gli assuntori di imprese di colonizzazioni perchè i terreni incolti (offerti a L. 200 per Ea. ed anche a L. 80 e a L. 40) sono fertillissimi; non hanno bisogno di concimi, nè è esclusiva la possibilità che rilevinò giacimenti petroliferi.

La Società Nazionale di Navigazione ha servizio diretto da Genova per Tampico.

La Casulich di Trieste fa servizio merci, con tariffe speciali per la esportazione del caffè messicano.

Per altre notizie gli interessati possono rivolgersi alla Camera di Commercio di Lecce o, direttamente, alla Camera di Commercio Italo-Messicana di Milano - via Durini - 28

Servizio postale con Smirne

Si fa noto che la riattivazione del servizio dei campioni senza valore a destinazione di Smirne è stata già da tempo disposta con circolare telegrafica.

Circa i pacchi postali, le pratiche iniziate, sin dallo scorso aprile dall'on. Ministero delle poste e dei telegrafi con l'amministrazione ottomana per il cambio diretto via mare, accompagnate da successive sollecitazioni, non han-

no dato esito ad alcuna risposta da parte della surriferita Amministrazione Ottomana.

Pertanto, con provvedimento in corso di attuazione, l'on. Ministero ha disposto l'accettazione dei pacchi postali per Smirne, Adalia, Mersina, Trebisonda, Brussa, Adana e per altra località dell'Asia Minore; e si provvederà all'invio per terra attraverso la Jugoslavia e Bulgaria, finchè l'Amministrazione ottomana non acconsentirà a riallacciare i rapporti diretti via mare a mezzo dei piroscafi del Lloyd Triestino in linea del Levante.

Un buona Istituzione

Presso gli uffici postali di Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Trieste, sono istituiti dei quadri per l'affissione di avvisi di pubblicità commerciale, industriale e professionale.

Tale servizio viene fatto a mezzo di cartoline nella di cui parte posteriore sono redatti gli avvisi da far pubblicare.

Le cartoline sono soggette alla tassa ordinaria di francatura, e oltre ad un diritto fisso di commissione di L. 2.00 e restano affisse nei quadri predetti per un periodo di tre giorni. Detto diritto di commissione aumenta di L. 1 per ogni giorno in più della normale affissione.

Tanto la francatura delle cartoline che il diritto di commissione sono corrisposti nei modi normali, e cioè con francobolli ad uso delle corrispondenze.

Non hanno corso le cartoline il cui contenuto sia contrario alla decenza, al buon costume ed all'ordine pubblico; che sia in contrasto con gli interessi dell'amministrazione e che possa offendere il decoro dell'amministrazione stessa, il sentimento nazionale e la religione.

Il loro indirizzo dev'essere il seguente:

«Spett. Ufficio postale (Servizio avvisi di pubblicità economica) di...»



Verso la Calabria

(continuazione)

Un compagno di viaggio m'invita a bere in una lurida bottega. Per rabbonire il rivoltoso mio stomaco, lavo io stesso il bicchiere, mentre, il bottegaio, che a malincuore me ne concede licenza, mostra quasi di volersene adontare. Ma il suo vino, dopo tutto, è degno dell'ugola di Bacco: beviamo perciò, senza badargli, e torniamo alla diligenza, dove c'imbattiamo nel postiglione che, in un linguaggio ostrogoto, s'arrovellava contro le mie povere valige.

Dai seguiti più che dalle parole m'accorsi che tirava moecoli con tutta la bile di cui fosse capace il suo avvinato fegato. Il suo viso giallo-paonazzo nulla prometteva di buono. Mi avvicinai, per spiegarli, con bei modi, come fossi diretto a S. Demetrio e dovesse perciò concedermi un posto. Tanto si era in due solamente.

Mi guardò con occhi schizzanti rossa torbidezza e - Non ti voglio portare! - disse - il bagaglio pesa troppo. -

- Bene, ti pagherò quello che vorrai! -
- Che pagare d'Egitto, vattene al diavolo: ho detto che non ti voglio portare! -
E afferrate le mie valige, me le searventò tre passi lontano.

Un impeto di violenza m'invase, ed ero per avventarmi; se non che mi accorsi subito che non metteva conto prendersela, e mi contentai di respingere con qualche violenza di parole l'indegna villania.

Dovette interporre le sue buone grazie il compagno di viaggio, perchè io potessi prender posto.

L'ignoto incominciava a profilarmi a contorni ben precisi: l'indifferente calma del mattino mi abbandonò e un profondo malumore mi vinse.

Cammina! cammina!... Ricordi, lettore, la favola pietosa?

Ma lei andava in cerca del suo perduto amore, io dal mio amore mi allontanavo in cerca di una supplenza in una scuola pareggiata.

In altre condizioni di spirito un poco, forse, mi sarei anche divertito: i luoghi

erano infatti nuovi per me la curiosità poteva trovare di che appagarsi

La via correva tortuosa. Tra poggi ondulati belli d'olivo e di castagni, ma non correvano quelle rozze maledette, sorde a tutte le preghiere e a tutte le frustate. Dal mio cantuccio spingevo svogliatamente fuori lo sguardo: ma il sole declinante in una festa di luce m'induceva nell'animo un fastidio inesprimibile; e le valli e i burroni, intricati di fosca verdura, mi richiamavano alla memoria vecchi racconti di briganti; e di dietro le siepi e di sotto i rovi aspettavo di vederne sbucare qualcuno a intimarmi: - o la borsa o la vita!

La borsa gliel'avrei ceduta senza molto rammarico: della mia vita però che avrebbe potuto mai farne quel malcapitato brigante?

Tra queste inutili immagini, arrovellavo la testa e chiudevo gli occhi. Ma, per quanto supplicato, Morfeo non mi degnò delle obliquo sue bende. Impugnato allora un sigaro, mi detti a fumare disperatamente.

Ecco un vizio - pensavo - che a qualche cosa pur vale, e hanno torto coloro che, nell'abusato nome dell'igiene, gli muovono guerra.

Perocchè se deterioramento alcuno può arrecare al nostro fragile organismo, aiuta d'altra parte a sopportare gli angosciosi travagli dello spirito. E quando gli aspetti della vita ci fastidiscono, non ci fastidisce il suo fumo che, di spire cinerine dolcemente avvolgendoci, ci culla in un placido vezzeggiamento di fantasie serene. In quell'ora infatti il mio sigaro mi concedeva assai più di quello che avrebbero potuto concedermi le chiacchiere di tutti gli amici della malora.

Rappattumomi alquanto con me stesso, assunsi la dignitosa calma di un filosofo, non senza qualche verniciatura del classico stoicismo, sebbene uscito interamente di moda. E a molte cose rivolsi allora l'attività scrutatrice del mio pensiero e la ponderatezza delle mie riflessioni.

Ricordai il testamento che solevano fare i buoni calabresi prima di sorgere il naso fuori delle pieve.

L'avevo sentito dire tante volte, e sempre m'era sembrata una grossa esagerazione: ma, alla prova dei fatti, incondizionatamente mi ricredevo.

Le vie sono ora praticabili e, con le soste più o meno corte, la destinazione ci si arriva.

(continua)

I pollini della sapienza

Io percorsi il mondo intero, soddisfacendo i miei tanti desideri... Il desiderio, l'azione, poi ancora il desiderio... Io conosco tutta la terra, e so pure che i miei rimpianti avranno un fine coll'estremo orizzonte.

Foile è colui che cerca la luce con le ciglia offese, colui che si tormenta e sogna il suo simile oltre le nubi, oltre il sole. Insensato!

Volga egli lo sguardo intorno e si fermi: la terra non è mai muta per il saggio. Perchè vuol egli errare nell'eterno vuoto? Ciò ch'egli sa egli lo apprende senza raptorio al cielo. Ch'egli cammini così durante il breve tempo chiamato vita, e s'egli scorge nell'aere sereno degli spiriti vaganti, prosegua egli la sua via senza meravigliarsi, egli troverà così la felicità e il dolore, egli i cui istanti sono già anticipatamente condannati.

GOETHE II - 5

Spesso, per condurlo al precipizio, i figli delle tenebre ci allettono con qualche verità e ci abbandonano poi sulla lubrica via scornati e maledetti.

SHEKASPEARE - Macbeth - Atto I

La vita scorre ugualmente rapida anche nel dolore.

Idem - ivi

Il cammino degli onori è tutto lubrificato di delitti, e guai a colui che vi si addentra senza la forza di compierli.

Idem - ivi

L'ambizione si avventa di cima in cima finchè trabocca nel baratro infernale.

Idem - ivi

Mostrare un dolore non sentito è cosa facile per il fraudolento, ma ardua per l'uomo giusto.

Idem - ivi - atto II

Opera vana, sconsigliato desiderio è l'intendere a cosa che, ottenuta, non ti appaga: il destino della tua vittima è più lieto del tuo se, invece che l'oblio, non ti rimane che una gioia torbida e sconosciuta.

Idem - ivi - atto III

Una sferzata intemperanza è tal tirannia, da spopolare mille regni fortunati e da precipitare dal trono migliaia di re.

Idem - ivi - atto IV

L'avarizia getta radici più profonde e tenaci dell'incontinenza, la quale non dura che l'està della vita: l'avarizia fu la spada che sgozzò molti monarchi.

Idem - ivi

Le sole azioni contro natura producono disordini contro natura.

Idem - ivi - atto V

La vita altro non è che un'ombra che offusca brev'ora gli oggetti, poi si dilegua: è una favola narrata da un idiota con enfasi di gesti e di suoni, e che alla fine non significa nulla.

Idem - ivi - atto V

Cigno Asiano

Una Culla

La casa del nostro carissimo amico Sig. Nicola Di Scanno è stata allietata dal sorriso di un amore di bimbo al quale è stato imposto il nome di Domenico.

Al neonato ed ai genitori auguri vivissimi di « Vita Brindisina »

Nozze

Sabato 22 corr. l'amico Antonio Carlucci fu Luigi ha sposato la distinta signorina Concetta Monaco.

Alla coppia che ha realizzato un vero sogno d'amore arrida ogni felicità.

Al Teatro Verdi

Questa sera Giovedì 27, la Compagnia d'Operette del Cav. Raimondo Sarnella, darà *Madama di Tebe*.

Brindisi: soglia dei Balcani

Come ci giudica uno dei migliori giornalisti d'Italia, *Italo Sullioti (Sigma)* in questo articolo pubblicato sul *Cittadino* di Genova, che, in una lettera diretta al Canonico Camassa, dice d'aver scritto come *segno di simpatia de' giornalisti italiani che si sentono tutti un poco brindisini*.

Rileviamo con vero orgoglio che spassionati fratelli del Nord, riconoscano alla nostra città l'importanza che ebbe sempre nei tempi quale unico ponte di congiunzione con l'oriente, e la missione che l'avvenire d'Italia dovrà ancora affidargli nell'affermazione delle sue prossime fortune. Ciò che noi abbiamo strenuamente sostenuto sulle modeste colonne del nostro giornale potè sembrare a qualcuno campanalistica esagerazione ed era invece la realtà soltanto.

Ci gode il cuore che intellettuali sereni ed anime insospettite proclamino nel nome non del nostro angusto egoismo cittadino, bensì nel nome degli interessi nazionali la verità di ciò che sempre proclamammo. Ma giova ancora una volta insistere e non stancarsi mai che le fortune del nostro porto seno inesorabilmente connesse alla nostra attività produttrice, alla nostra solerzia valorizzatrice.

Restaurare oggi il porto sarà gran cosa, e l'interessarsene presso lo stato sarà opera da meritare tutta la gratitudine cittadina. Ma si sarà con ciò creata nient'altro che la possibilità di sviluppo la realtà invece rimarrà tutta da risolvere alla nostra concorde tenacia, alle risorse della nostra operosità, la quale innumerevoli difficoltà avrà da vincere, prima fra tutte l'olimpica fiducia che tutto possa e debba procedere da sé, mentre da presso minaccia di travolgerci una concorrenza cui la concordia delle volontà a noi sconosciute, e la inflessibile costanza dei propositi da noi mai appresa darà fatalmente la vittoria, se impareremo e del tutto sprovvisti ci lasceremo cogliere.

«BRINDISI è un poco la capitale dell'Occidente balcanico. Lo sanno gli inviati speciali dei grandi giornali italiani, che da dieci anni periodicamente vi si ritrovano — come da un appuntamento — ogni qualvolta nei Balcani i « fucili sparano da soli », e la situazione si intorbida.

Tutti gli alberghi di Brindisi dall'«Internazionale» al «Nuova Europa»,

dall'« Orientale » alla « Ferrovia », sono i quartieri generali del giornalismo italiano, specializzato in questioni orientali. I giornalisti vi si ritrovano e la popolazione di Brindisi li segue, li conosce, li ama, trova sempre per essi qualcuna di quelle manifestazioni di cordialità meridionale che avvengono e commuovono.

Il ritrovo dei giornalisti è la Marina. Là, dove «attraccano» periodicamente con manovra agilissima i colossi lusuosi del «Lloyd Triestino» o i piroscafi svelti e sottili della «Puglia» (gli uni e gli altri mantengono Brindisi in comunicazione quasi quotidiana con l'Oriente) i giornalisti si trovano ad ogni ora del giorno o della notte.

Scendono o ripartono colle navi, per Durazzo, Valona, Corfù, Pireo, stanno sei o sette giorni al «di là», poi tornano a Brindisi per «dare il servizio» come si dice nel nostro gergo.

E attraverso il telegrafo ed il telefono si irradiano per tutte le città italiane comunicazioni interminabili, che gli impiegati del telegrafo trasmettono con precisa e premurosa cortesia.

Nel porto, — in questo meraviglioso porto che è senza dubbio il più bello dell'Italia meridionale e che è stata colpa imperdonabile aver lasciato cadere in decadenza — poche navi mercantili: troppo poche! Noi ci auguriamo che il Governo centrale si renda conto dell'assoluta necessità di fare di Brindisi il primo porto del Mezzogiorno.

Brindisi è oggi, come fu negli antichi tempi, lo scalo legittimo dell'Oriente, tutto il movimento di passeggeri per le Indie, il Giappone, il Mar Nero, passa e deve passare di là. Occorre restituire a Brindisi la sua importanza, curare le opere portuarie, rivedere tutti gli orari ferroviari che lo servono. Si pensi che è stata soppressa la Vettura Letto nei direttissimi per l'alta Italia, via Bologna Milano. Perché? Come si può pretendere che il pubblico inglese si avvalga dei nostri porti, in arrivo dall'Oriente, quando si sopprimono delle comodità che l'abitudine ha ormai reso necessarie?

La città ha innegabilmente progredito, in questi ultimi anni. La magnifica via che va dalla stazione al mare, è tutta una serie di ricchi negozi, e due nuove grandi caffè — il «Fiamma» ed il «Torino» — le danno l'aspetto di grande città. La popolazione — occorre ripeterlo — è d'una serietà rara. Ha verso il forestiere un senso di cordialità sincera, gli apre il suo cuore, lo considera non solo come l'ospite ma come l'amico. Tutti i giornalisti di passaggio a Brindisi portano con sé il ricordo di squisite gentilezze ricevute.

Certo, molto vi è ancora da fare. La vecchia città — il dedalo di viuzze che si irradiano dal mare: dietro le colonne terminali della Via Appia — ha ancora bisogno di molta acqua e di molta scopa... Ma non si può far colpa alla povera gente, se — dopo anni di amministrazioni incerte e svogliate — in una piena e buddistica indifferenza del governo centrale — non

ha potuto compiutamente elevarsi. Si eleverà certamente, a poco, a poco. Ed i migliori elementi della giovane Brindisi vanno agilmente e febbrilmente preparando questo migliore domani.

Abbiamo accennato alla vecchia Brindisi. Essa è tutta un glorioso e magnifico avvicinarsi di opere di arte, e di vetusti ricordi. I palazzi aragonesi, i capitelli del trecento, le case dal parco gotico mirabile di forza e di armonia, si susseguono nella vecchia Città.

Ma è soprattutto nel museo — il Museo di Brindisi posto in un antico tempio pagano poi riconsacrato dai Templari — che il grande passato di Brindisi parla con muta e possente eloquenza: Questo Museo ha un'anima il Canonico Prof. Pasquale Camassa.

Don Camassa è forse — e senza forse — uno dei sacerdoti d'Italia più studiosi e più colti. Da lunghi anni egli è diventato lo storico di Brindisi; di questa sua terra che egli ama con fervido ed appassionato amore di sacerdote italiano. Ha frugato palmo a palmo tutta la terra del Brindisino; ha diretto gli scavi archeologici, dissepolto avanzi meravigliosi delle antichissime civiltà che fiorirono in Puglia; la greca, la messapica, la romana. Quando parla delle sue scoperte, si anima: la sua maschera intelligente e nobilissima vertiginosa eloquenza trascina gli astanti, e li schiaccia sotto una manifestazione di cultura classica, che nessuno di noi tenta neanche di eguagliare.

Don Pasquale Camassa merita di essere segnalato all'attenzione del Governo Nazionale, Egli è uno di quegli italiani che onorano la Patria colla nobiltà dell'ingegno e colla nobiltà della fede. È un semiatore di bontà e di bellezza; dal libro del passato — dove egli sa leggere più di tutti — trae ammonimento ed augurio per le nuove fortune delle Puglie e dell'Italia.

Ho visitato il « suo » Museo con Guelto Civinini e Gustavo Traglia.

Il Museo abbonda di belle cose; frammenti di statue greche di fidiaca

purezza, lapidi romane dall'eloquenza austera e solenne, vasi del secondo secolo d'armoniosa fattura, armille, anelli, lampade funebri...

Le tombe della regione hanno restituito alla luce — intatti sotto la polvere dei secoli — oggetti molteplici e meravigliosi.

Ed accanto a questo reparto che chiameremo classico, Don Camassa ha accumulato — in un bizzarro e pittorresco disordine — altre vestigia dell'antica e recente storia brindisina. Pesci dell'età neolitica, fossili del periodo terziario, ricordi della guerra recente, omaggi pietosi alla memoria dei caduti dell'ultima guerra...

Sarà bene ricordare — a questo punto — che il Canonico Camassa ha fatto tutto da solo. Governo e Comune non gli hanno dato che concorsi saltuarii e modestissimi. Soltanto Roma lo ha nominato Custode e Soprintendente dei Monumenti e nessuno evidentemente lo meritava più di lui. Ma ciò è troppo poco...

In un angolo del Museo, accanto a due enormi catene... corrose dai secoli e dalla salsedine — (eran le catene che chiudevano sotto gli Aragonesi il porto di Brindisi) — si scorge una lapide sepolcrale in caratteri ebraici. Dice la traduzione: « Colei che qui dorme morì 760 anni dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme aveva 17 anni e si chiamava Zamal, la Fortuna, Angeli del Paradiso apritele le porte: aprite le porte a coloro che camminano pella via diritta... »

Infinita poesia dell'amore, immortalata nel tempo!

Si lascia Brindisi — sempre — con un arrivederci pieno di nostalgia. Si sente che qui, dove Virgilio chiuse la sua vita travagliosa, palpita intatta e magnifica l'anima antica e nuova della nostra razza, nata per tutte le conquiste, vittoriosa nel tempo e nello spazio...
Italo Sullioti

Nel prossimo numero pubblicheremo un pregevole scritto del nostro illustre collaboratore Comm. Prof. Cesare Mansueti su S. E. l'On. Orlando

27 settembre 1915

Otto anni sono oggi trascorsi dal giorno dolente in cui Brindisi nostra serrando nel suo cuore tutta l'amarezza d'Italia vide distrutta da mano fratricida la *R. Nave Benedetto Brin*. Stamane alle ore 10 nel nostro cimitero, dinanzi al monumento che ne ricorda la triste data e d'intorno lo circonda la terra sacra che amorevolmente custodia i figli d'Italia periti nel giorno funesto, sono state rese alla presenza delle autorità civili e militari e di gran popolo commosso, solenni onoranze in memoria dei 300 e più morti. Un minuto di mesto silenzio ha ricongiunto l'anima dei presenti a tutti i morti della Patria!

I nostri Mutilati hanno cosparsa fiori su ogni avello di glorioso caduto.

R. Ginnasio di Brindisi

Esami della Sessione Autunnale

Diario delle prove scritte - Licenza

Lunedì 1. ottobre ore 8: Versione dal latino - Martedì 3: Compon. italiano - Martedì 3: Versione in latino - Giovedì 4: Versione dal greco - Venerdì 5: Versione in francese.

Ammissione Promozione

Martedì 2 ottobre, ore 8: Versione dal Latino - Mercoledì 3: Compon. italiano - Giovedì 4: Versione in latino - Venerdì 5: Versione dal greco - Sabato 6: Versione in francese.

Brindisi, 15 Settembre 1913

Il Direttore
A. DE FABRIZIO

Comunicazioni Varie del Municipio

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
fissate ufficialmente per il 21 ottobre

1 Con decreto prefettizio 21 settembre 1923 sono state indette le elezioni generali dei consiglieri di questo Comune per il giorno di domenica 21 ottobre p. v.

2 Con decreto prefettizio 23 settembre andante la rappresentanza comunale di questa Città è stata portata da 30 a 40 consiglieri.

3 Con deliberazione commissariale 21 settembre 1923, è stata chiesta all'On. Giunta p. a. di Lecce il reparto dei 40 consiglieri, fra il Capoluogo e la frazione del Comune, nella guisa, come appresso:

38 al Capoluogo;
2 alla frazione.

4 Con ordinanza di servizio del 26 andante del Regio commissario, gli uffici municipali, col 1 veniente ottobre osserveranno l'orario continuato sino alle ore 14.

Il pubblico sarà ammesso negli uffici dalle ore 9 alle ore 12.

Il Regio Commissario ogni giorno dalle ore 9 alle ore 11,30.

5 Lunedì sera giunse in questa città il prof. comm. Giardina.

Ispettore generale sanitzio al Ministero dell'Interno per un sopralluogo circa lo spostamento, chiesto dal R. Commissario, del locale d'isolamento dall'attuale sito ad altro e circa la risoluzione della pendenza vertente sul ricovero degli infermi o sospetti di malattie esotiche provenienti dal mare.

TEATRO VERDI

Ieri sera i battenti del Teatro Verdi si sono riaperti con la primaria compagnia *Città di Palermo* condotta dal cav. Raimondo Sarnella, con artisti completamente nuovi.

Ha debuttato con la sua prima operetta *La Danza delle Libellule* dinanzi ad un pubblico numeroso che è stato prodigo di meritati applausi agli ottimi artisti.

L'accurata messa in scena, lo sfarzo dei vestiti, la massa corale, l'impeccabile direzione ed esecuzione orchestrale hanno contribuito al buon successo dell'operetta.

Nel congratularci col cav. Sarnella per la sua ottima compagnia lo stesso ci faceva conoscere che la venuta a Brindisi è stata conseguenza degli ultimi gravi avvenimenti politici.

La compagnia era a Corfù per iniziare, dopo, un lungo giro in Grecia e nell'Oriente, ed ha dovuto sospendere con immenso danno tale programma.

Il Cav. Sarnella abbastanza scoraggiato per i gravi danni patiti ci ha con fidato di essersi rivolto al nostro Governo per ottenere un adeguato incoraggiamento e noi siamo certi che tale aiuto non gli verrà a mancare.

NOBILE PENSIERO

Il personale della Banca Commerciale Italiana, Agenzia di Brindisi, per la morte della signorina Cecilia Perulli ha versato alla buona superiora Suor Teresa Spagnoletti L. 70 per gli ammalati a domicilio.

Fra tutte le istituzioni è questa la più pia, perchè cerca con cuore pietoso la sventura nascosta.

DOMANI AL VERDI
La Principes. della Czarda

Direttore Resp. Vincenzo Durano
Brindisi - Stab. Tip. LA MODERNA
— Via Giordano Bruno, 39 —

Preparatevi per le nuove compre

I GRANDI MAGAZZINI ITALIANI

PIETRO COSOLO & FIGLIO

Corso Umberto I = BRINDISI = Num. 28-30-32-34

FRA GIORNI INIZIERANNO

LA GRANDE E VERA LIQUIDAZIONE

di tutti gli articoli esistenti in Magazzino in:

Tessuti e Confezioni - Mercerie e Mode

I prezzi saranno esposti al pubblico e s'intendono fissi

VISITATE E CONTROLLATE

Liquida inoltre gli Scaffali e Vetrinoni